



LUGAGNANO - Le operazioni di recupero del cemento (foto Lunardini)

Cisterna ribaltata alla rotonda

Incidente bis a Lugagnano, operazioni di recupero fino a sera

LUGAGNANO - (pm) Autocisterna carica di cemento liquido ribaltata su una rotonda della nuova tangenziale di Lugagnano. Un incidente fotocopia rispetto a quello avvenuto il 24 maggio scorso, subito dopo l'inaugurazione del nuovo tratto stradale.

Ieri intorno alle 9,30 un ca-

mion diretto verso valle è finito su un fianco mentre affrontava la rotonda. L'autista di Castellarquato ha riportato una lieve lesione alla testa ed è stato portato al pronto soccorso di Fiorenzuola.

Le operazioni per recuperare il cemento e rimettere sulle ruote il mezzo pesante sono

durate tutta la giornata e si sono concluse soltanto verso sera. Intervenuti i vigili del fuoco di Fiorenzuola per mettere in sicurezza il camion e pattuglie dei carabinieri e della polizia municipale di Lugagnano per ricostruire l'accaduto e regolare il traffico.

Nonostante l'incidente bis,

l'assessore provinciale alla viabilità Patrizia Calza difende l'opera dei tecnici dell'ente di corso Garibaldi. «La rotonda è stata fatta a regola d'arte - precisa - e rispettando tutte le norme del codice della strada. Ricordo tuttavia che il progetto è stato rivisto dopo il rinvenimento di un deposito di amianto. Nonostante le difficoltà, i lavori sono stati fatti bene. Non so come siano andate le cose con il camion ribaltato, ma penso che siano sempre necessarie attenzione e prudenza da parte di chi guida».

MAXI-OPERAZIONE - Sgominato un grosso giro di spaccio di hashish tra Marocco, Spagna e Italia

Blitz antidroga nella Bassa

Sono 25 le persone indagate, le manette scattano anche a Villanova

VILLANOVA - Venticinque arresti, quattordici eseguiti nelle ultime ore, 170 chili di hashish e 43.000 euro sequestrati. Sono i numeri della maxi-operazione antidroga conclusa dai carabinieri della compagnia di Fidenza all'alba di ieri. Smantellato un vasto traffico internazionale di stupefacenti che da Marocco, Spagna e Francia, arrivava nelle province di Parma e Piacenza, per poi diramarsi in varie province d'Italia.

In manette molti cittadini maghrebini e cinque italiani, quasi tutti residenti nel parmense. Fa eccezione Stefano Pisaroni, 31 anni, di Villanova. Secondo gli inquirenti si sarebbe rifornito di "fumo" in provincia di Parma per poi dedicarsi allo spaccio tra Polesine, Busseto, Villanova, Cortemaggiore e Castelvetro. «L'ordinanza da cui è stato colpito il mio assistito - commenta l'avvocato Laura Ferraboschi - fa riferimento a una attività che va dal 9 al 24 ottobre del 2007. Contesto l'attualità delle esigenze cautelari. Che ragioni ci sono di arrestarlo dopo tutto questo



Unità cinofila al lavoro durante una delle fasi dell'indagine sfociata nel blitz di ieri

tempo? Senza contare che gli vengono contestati episodi di piccolo spaccio». Ieri nella sua abitazione e sul luogo di lavoro si sono presentati i carabinieri delle stazioni di Villanova e Zibello, insieme a un'unità cinofila. La perquisizione ha permesso di rinvenire 15 grammi di hashish.

In azione ieri i militari del

comando di Fidenza, di Parma, sei squadre della Cio di Milano, due del nucleo cinofili di Bologna con l'ausilio di un elicottero del nucleo di Forlì. Le quattordici persone fermate nella notte facevano capo alla rete di Said Mellas, un 23enne marocchino arrestato il 18 gennaio del 2008 a Noceto. I carichi di droga arrivavano nella sua abitazio-

ne e poi, attraverso grossisti e spacciatori, raggiungevano le piazze di Crema, Brescia, Bologna, Genova, Roma e, grazie ad uno stretto rapporto di collaborazione con la 'ndrangheta, anche a Catanzaro e Reggio Calabria. Le indagini sono coordinate dal pm della Procura di Parma Paola Dalmonte.

L'attività investigativa aveva preso le mosse il 14 agosto 2007 da un piccolo sequestro di hashish compiuto nel comune parmense di Roccabianca. I carabinieri della locale stazione, guidati dal maresciallo Maurizio Ampollini, attraverso pedinamenti e intercettazioni erano arrivati a un primo importante risultato a novembre con il sequestro di 3 chili di hashish e l'arresto in flagranza di due persone. Dopo un mese furono sequestrati 94 chili di "fumo" e arrestate altre tre persone, per arrivare a gennaio 2008 con altri 74 chili sequestrati e tre persone colte in flagranza. Si arriva così al blitz della scorsa notte.

Paolo Marino

FIorenzuola - Operazione della polstrada



GUADAMIGLIO - La caserma della polizia stradale, che ha eseguito l'operazione

Per mettere a segno i furti nelle auto neutralizzavano allarmi e chiusure

Arrestati due milanesi, sequestrato il congegno

FIorenzuola - Un sofisticato congegno elettronico che consentiva di bloccare, a distanza, la chiusura automatica delle portiere e l'allarme. Così, i malcapitati automobilisti pensavano di aver chiuso e si ritrovavano "ripuliti" senza alcun segno di scasso. Un "cavallo di Troia" che avrebbe consentito a due pregiudicati milanesi di mettere a segno decine di colpi nelle aree di sosta dell'A1. Ma a mandare a monte i loro piani ci hanno pensato gli agenti della polizia stradale di Guadamiglio che li hanno colti con la mani...nell'abitacolo nell'area di servizio di Fiorenzuola sud. In manette sono finiti M.D., di 35 anni, e il quarantenne V.R., entrambi milanesi, con numerosi precedenti penali. Sono stati rinchiusi nel carcere di Parma, accusati di furto e ricettazione. Nelle loro abitazione, infatti, gli investigatori hanno trovato materiale rubato.

L'arresto è avvenuto martedì mattina nell'area di servizio di Fiorenzuola, dove era appostata una pattuglia di agenti in borghese. L'operazione era stata organizzata nell'ambito dei servizi di prevenzione disposti dal comando della polstrada di Guadamiglio per prevenire furti e rapine in autostrada. Da settimane, infatti, venivano segnalati misteriosi furti sulle auto in sosta. I poliziotti hanno notato due uomini che armeggiavano intorno ad una Bmw parcheggiata nella piazzale e sono intervenuti. I malviventi,

però, sono riusciti a risalire in auto, una Renault Megane, e immergersi a tutta velocità sull'autostrada in direzione Bologna. Al loro inseguimento si sono messi subito gli agenti in borghese e una volante della polstrada, che sono riusciti a raggiungerli al casello di Fidenza. I due si sono lasciati ammanettare senza opposizione e i poliziotti hanno recuperato la refutiva del "colpo" appena messo a segno: un pc portatile e una borsa con materiale prezioso più per il valore scientifico che economico. Si trattava, infatti, di dossier e relazioni di due noti medici chirurghi milanesi. Ma la sorpresa maggiore doveva ancora arrivare: nel bagagliaio della Renault, infatti, gli agenti hanno trovato un apparecchio elettronico che, a un più attento esame, si è rivelato un sofisticato meccanismo elettronico in grado di disattivare la chiusura elettronica delle portiere e gli allarmi. L'operazione è proseguita con la perquisizione delle abitazioni dei due, a Milano, dove sono stati trovati tv, computer, schede internet e altro materiale di provenienza furtiva. Per entrambi è scattata l'accusa di furto e ricettazione. Per il quarantenne anche la violazione dell'obbligo di dimora a Milano. La polizia stradale di Guadamiglio, inoltre, ha arrestato al casello di Melegnano una coppia di albanesi che trasportavano oltre un chilo di cocaina.

Antonio Di Giovanni

FIorenzuola - «Più attenzione al fattore economico che a quello sociale» Aumenti delle rette senza consultare il sindacato Protestano i rappresentanti dei pensionati

FIorenzuola - In fatto di rette ancora una volta prevale il fattore economico su quello sociale. Protestiamo con vigore per il metodo usato dal Distretto di Levante che, in una riunione del luglio scorso, ha fissato le rette delle case di riposo valide per il 2008 senza avviare una consultazione con le organizzazioni sindacali dei pensionati titolari per il confronto, come stabilito dalle norme di legge regionale, con il Comitato di distretto in occasione della deter-

minazione delle rette a carico degli utenti nelle strutture convenzionate e, soprattutto, quando vengono richiesti aumenti».

Lo affermano in una lettera inviata al sindaco di Fiorenzuola e al direttore sanitario del distretto di Levante, i segretari provinciali dei pensionati di Fnp-Cisl Aldo Scokai, Spi-Cgil Franco Sdraiati, Uilp-Uil Daniele Libe'. La decisione del comitato di distretto infatti - segnalano i sindacati dei pensio-

nati - ha autorizzato all'aumento di retta a carico degli utenti che vanno da un massimo di 3,75 (Monticelli) ad un minimo di 0,80 euro giornalieri (Breviglieri di Carpaneto), aumenti che dovrebbero decorrere dal 1° gennaio prossimo. «Un aumento - prosegue la nota dei sindacati - ancora più criticabile perché motivato dal fatto che, comunque, le rette a carico degli utenti resta al di sotto della soglia regionale fissata a 46,30 euro giornalieri».

Non vorremmo, infatti, che detta motivazione costituisse un alibi per futuri aumenti anche perché saremmo curiosi di sapere quali utenti delle case protette del Distretto di Levante hanno avuto, nel 2008, aumenti delle loro pensioni che, come nel caso della casa di riposo di Monticelli, dovrebbe ammontare a circa 112,50 euro mensili. Magari fosse vero!». Infine un auspicio: «Affrontando problemi delicati come le rette prevalgono sempre di più considerazioni di ordine sociale su quelle di ordine economico e salutiamo con la speranza anche che il contributo del sindacato dei Pensionati trovi più ascolto e considerazione».

Alan Bardett è arrivato con la famiglia dall'Inghilterra: «Le ricerche ci hanno condotto in Alta Valdarda»

A Morfasso per trovare le proprie radici

MORFASSO - Dall'inizio dell'Ottocento l'alta Valdarda è stata protagonista nella storia del Vecchio e del Nuovo mondo. Villa Bardetti di Monastero è uno dei tanti borghi di Morfasso che ha vissuto da vicino questo fenomeno e che ha visto partire da casa diversi giovani sotto la qualifica ricorrente di giornalieri. Spesso chi è partito verso quei posti non è più tornato e non ha lasciato traccia. Ma c'è anche chi all'estero ha messo su famiglia convertendo l'antica attività in qualcosa di più stabile e generando una discendenza. Matteo Bardetti era uno di questi e in Inghilterra si era trasferito intorno al 1860, varcando le Alpi a piedi con il cuore gonfio di paure, ma anche con tanta speranza di far fortuna. A distanza di un secolo e mezzo, un suo discendente diretto, Alan Bardett (la "i" finale è stata sacrificata da suo padre, anche lui di nome Matteo, all'atto dell'arruola-



MORFASSO - Alan Bardett con la sua famiglia e il sindaco Rigolli. A destra, un documento appartenuto ai parenti partiti dalla Valdarda per Inghilterra (foto Lunini)

mento nella marina britannica nel 1940), è tornato a Morfasso alla ricerca di informazioni più precise sul conto del bisnonno paterno. Alan è nato a Newcastle il 14 giugno del 1936, è lau-

reato in fisica nucleare e ricopre un incarico politico di assoluta preminenza nella contea dove risiede. Lo incontriamo nell'ufficio anagrafe del Comune di Morfasso assieme

alla moglie Patricia Marshall (che gli ha dato due figli, Magdalene e Alexander Matthew), e al cugino Michael Bardett con la moglie Patricia Smart.

Che cosa ha scoperto di

nuovo sul conto del bisnonno?

«Era un musicante e aveva sposato una tedesca, Mathilda Oeschka. All'anagrafe abbiamo scoperto che l'unico Matteo

Bardetti registrato in quegli anni era nato il 6 maggio del 1845, e quindi siamo quasi certi che si tratti proprio del mio avo».

Come ha fatto ad arrivare qui?

«Mio cugino Michael ha fatto molte ricerche e mio figlio Matthew su Internet ha trovato una mappa dalla quale si rileva che molti Bardetti sono concentrati nel territorio di Piacenza. Recentemente con una ricerca più accurata mia figlia Magdalene, che conosce un po' l'italiano, ha scritto una mail al Comune di Morfasso riuscendo a mettersi in contatto col sindaco».

Cosa ne pensa del programma «Case in sasso. Morfasso sbarca a Londra»?

«E' una buona idea. Gli inglesi comprano molto in Provenza perché è più vicina e più conosciuta. Piacenza e Morfasso devono farsi conoscere di più».

Gianluca Saccomani